

Ester Maria Lima Benholiel, la giovane capoverdiana uccisa

L'omicidio di Roma Assassino e vittima sono di Capoverde

MARINA MASTROLUCA

Benholiel. Ventiquattro anni, colf, molto religiosa, separata e madre di un figlio. Seviziata fino alla morte per costringerla a prostituirsi. È lei la donna trovata nei giorni scorsi in un capannone sulla via Flaminia Vecchia. Capoverdiana, da poco più di un anno in Italia, lavorava presso una famiglia dei Parioli, i marchesi D'Afflitto Imperiali. Non si avevano sue notizie dal 18 giugno: scomparsa dopo una festa a casa di amici, con la gente della sua comunità. Tra gli invitati, tutti di Capo Verde, anche il suo assassino, di cui per ora si cono-sce solo il nome, Augusto, un trafficante di droga, già colpito da mandato di cattura internazionale. In Italia è arrivato verso la fine di maggio con i do-cumenti del fratello. In un diario, la pista per arrivare fino a

Una notte di ricerche febbrili nel centro informatico del re-parto operativo del carabinieri, lavorando sui pochi elementi forniti dall'autopsia, resa diffi-cilissima dall'avanzato stato di decomposizione del cadavere Bruna, pelle olivastra, alta, sot-tile, una dentatura forte, una persona curata, di bei lineamenti. Né tossicodipendente né prostituta. Forse, però, morta prima dei venti giorni inizialmente ipotizzati. Le ricerche, in un primo momento indirizzate tra le donne scomparse nel mese di luglio, sono allora andate indietro nel tempo, fino a restringersi a una rosa di 34 nomi. Poi «una ricerca porta a porta», come ha spiegato il comandante del reparto operati-vo dei carabinieri, Roberto Conforti.

A confermare l'identità della vittima, i capelli trovati su una spazzola nella camera dove viveva la ragazza. La sorella del-la ragazza, anche lei colf nella capitale, ha riconosciuto l'aletto trovati sul cadavere. Ed è stata lei a fornire le prime indino. Ester le aveva confidato le avances opprimenti, insoppor-tabili, di un loro connazionale. Anche lui era presente alla festa, quella domenica di glu-gno. La vittima c'era andata in-

ROMA. Ester María Lima sieme alla sorella. Una riunione come tante nella comunità capoverdiana. A mezzanotte e un quarto Ester se ne va. Ma a casa, in via Lima 42, non arriverà mai. Due giorni dopo, la sorella ne denuncia la scom-

Qualcuno, quella sera, potrebbe averla seguita, convin-cendola a salire in macchina per poi trascinarla nel capanrò. Di lui non si fidava. Oppure la ragazza è stata subito stordi-ta con un colpo alla testa. Più d'uno però sa che cosa è successo dopo la mezzanotte del 17 glugno. Stordita con un colpo. Ester

è stata trascinata nel capanno-ne, poco lontano, 10 o 15 minuti di macchina, dal luogo della festa. Le terribili sevizie dovevano soltanto convinceria a cedere. Ma il filo elettrico che a cedere. Ma il filo elettrico cne le stringeva le gola e, all'estro-mità opposta, i piedi ha finito per sofiocare la ragazza, men-tre si contorceva, torturata da uno scalpello. L'omicida non ha saputo dosare la propria violenza. Nessun rituale satanico, quindi. Anche i vestiti trovati vicino al capannone – la felpa e i calzoncini jeans con la scritta «horror's 400» - non appartengono alla ragazza, che alla festa indossava un corpetto di velluto e una gon-

na a righe nero-argento.

I carabinieri, diretti dal capi tano Leonardo Rotondi, hanno identificato e ascoltato una ventina di uomini presenti alla festa. Per qualcuno di loro po-trebbe scattare la denuncia per concorso in omicidio. Intorno a Ester si muoveva, infatti, un gruppo di uomini «che cercava di indurla a qualche pratica diversa o a prostituirsi-e che può aver aiutato l'assas-sino. Probabilmente qualcuno legato a un giro d'alto bordo, molto redditizio. Nella capitale, secondo i carabinieri, non c'è un vero e proprio racket della prostituzione capover-

Il cerchio ora si stringe. Nel-le prossime ore dovrebbe essere diramato l'identikit dell'assassino. È probabile che Augusto nelle ultime settimane si sia allontanato da Roma e forse

Rimasta vedova otto mesi fa. L'«amante» diciassettenne: giovane maestra siciliana si è finta innamorata il sangue del morto» di uno dei presunti assassini Due arresti, un ricercato si è finta innamorata

«Ho bevuto con gli altri il sangue del morto»

A letto con il killer del marito per fargli confessare il delitto

bolico ma al tempo stesso parecchio rischioso per una

Seduce un ragazzo di 17 anni e smaschera gli assassini del marito. È accaduto a Sommatino, a pochi chilometri da Caltanissetta. Protagonista della storia Maria Stella Gentile, 20 anni, maestra, madre di una bambina, rimasta vedova lo scorso gennaio: suo marito, Calogero Mancuso, 29 anni, era stato ucciso con cinque colpi di pistola. Arrestate due persone,

FRANCESCO VITALE

CALTANISSETTA. Sulla seduzione sono stati scritti decine di trattati sociologici ma in nessuno di essi è stata mai analizzata una storia come quella accaduta qualche mese fa a Sommatino, un paese a nochi chilometri da Caltanissetta. Una donna a cui hanno ucciso il marito è riuscita a smascherare gli assassini utilizzando l'arte più antica del mondo: la seduzione, appunto. Lei si chiama Maria Stella Gentile, 20 anni, maestra d'asilo, madre di una bambina, bella e at-traente ragazza della borghe-

ROMA. Arresti, estorsioni e

minacce di morte. La guerra per la conquista dell'etere sen-

za legge della capitale si fa du-

ra. È finita con due arresti per tentata estorsione la lotta per

una frequenza tra due note

emittenti radiofoniche roma-ne. Vittima del ricatto «Voglia

di Radio», un'emittente nata

due anni fa sotto l'ala protettri-ce di Giulio Andreotti. Al re-

sponsabili della radio sarebbe-

ro stati chiesti 300 milioni dai proprietari di «Radio centro

suono». In cambio il loro tra-smettitore, che disturba «Vo-

glia di radio», sarebbe stato spento. In carcere sono finiti

Annamaria Albanesi, di 55 an-

ni, e Paolo Caldani, rispettiva-

mente proprietaria e capo

struttura di Radio centro suo-

no». Ad arrestare i due è stato

un funzionario della Squadra

mobile, Antonio Del Greco, che spacciandosi per il com-

mercialista di «Voglia di Radio»

ieri si è presentato all'appunta-

mento con i presunti ricattato-ri. L'incontro era stato fissato

po presto vedova. Suo mari-to, Calogero Mancuso, 29 an-ni, era stato ucciso il 24 gennaio scorso con cinque colpi di pistola alla testa. Una punizione per uno sgarro commesso ai danni di un commerciante del paese. Da quet giorno Maria Stella ha vissuto con il solo scopo di individuare e assicurare alla giustizia i sicari di suo marito. Di riuscire laddove avevano fallito i carabinieri dopo mesi e mesi di indagini a vuoto. La donna era assillata da un sonaio scorso con cinque colpi donna era assiliata da un sospetto: che ad uccidere Calo-gero Mancuso fossero stati i suoi amici. Così decide di mettere in atto un piano dia-

Tentata estorsione nei confronti di una emittente

Piccole radio in guerra

«O paghi o ti disturbo»

negli studi di «Centro suono»,

in via Salvatore Talamo, al quartiere Collatino. Giambatti-

sta Di Giovanni, amministrato

re delegato di «Voglia di Ra-dio», si era recato all'appunta-mento fingendo di sottostare al

ricattò. Dopo la trattativa ha staccato un assegno di cento-cinquanta milioni, prima rata

della somma stabilita, e lo ha

passato nelle mani di Anna-

maria Albanesi. A questo pun-

to il funzionario della Mobile ha tirato fuori il tesserino, e per

A richiedere l'intervento del-

la polizia è stato Di Giovanni.

te ha denunciato di aver rice-

telefonate, lettere anonime e minacce. Poi la richiesta defi-nitiva: 300 milioni. Tra le due

emittenti da un anno è in corso

un contenzioso legale per l'ac-

caparramento della frequen-

za. Due anni fa nasce «Voglia

di Radio», trasmette sugli 87.9 Mhz della Fm. Ma sorgono su-

i due sono scattate le manette

madre di famiglia» che vive e lavora in un piccolo paese dell'entroterra siciliano. Ma pur di scovare i killer di Calo-gero, Maria Stella era disposta anche a perdere l'onore che da queste parti equivale ad una condanna a vita. La donna non fatica più di tanto per realizzare il suo progetto. Individua in Simone Burgio, 17 anni, studente, il più gio-vane degli amici del marito, la preda da addescare. Ba-stano un paio di passeggiate serali, qualche moina, e il ra-gazzo cade nella trappola credendo di vivere una storia d'amore con una delle più belle ragazze del paese. Le visite di Simone Burgio in ca-sa di Maria Stella si fano sempre più frequenti. Som-matino chiacchiera ma la donna non si lascia intimorire. Ormai sa di aver portato a termine la prima fase del suo piano, la più difficile. Deve andare avanti e deve farlo con cautela per non destare sospetti nel giovane. Maria

za sui 101.3, ne possiede da ot-to anni una seconda sugli 88.05, vicinissima a quella di «Voglia di Radio». Nasce cosi una disputa legale: una causa

che va avanti da un anno do-

vrà stabilire quale delle due emittenti ha ragione. In molti

casi simili, soprattutto le radio più ricche risolvono il proble-

I proprietari di «Centro suo-

no- invece avrebbero deciso di non vendere e di incassare 300

milioni ricattando la potente «Voglia di radio». Il figlio di An-namaria Albanesi. Gino Bal-

ducci è sconcertato: «"Voglia di Radio" ci aveva chiesto di

acquistare la nostra frequenza,

avevamo avviato da tempo le trattative – racconta –, e abbia-

mo deciso di vendere. Avrem-

mo firmato il contratto a set-

tembre. Lunedì il giudice per le indagini preliminari, De Ce-

sare, interrogherà i due arre-

Stella comincia a parlare del-la morte del marito come se per lei fosse ormai soltanto una brutta storia da dimenticare in fretta. Il suo gioco è vincente: in un momento d'amore, Simone Burgio confessa tutto credendo di potersi fidare della sua «compagna». Lo studente racconta che ad uccidere Calogero che ad uccidere Calogero Mancuso furono Gioacchino Giorgio e Vincenzo Pillitteri. Il primo, 53 anni, è un agri-coltore originario di Ravanu-sa; il secondo, 30 anni, è un operaio di Sommatino. Ma Simone si spinge oltre e svela di essere stato testimone oculare del delitto: «Stavo fuggendo, mi hanno fermato e costretto a bere assieme a loro il sangue ancora caldo della vittima per suggellare un'alleanza che ci obbligava al silenzio». Il movente dell'o-micidio sarebbe da collegare all'incendio, a scopo d'estor-sione, di un magazzino di proprietà di Gioachino Giorgio il quale riteneva respon-sabile di quell'episodio pro-prio la vittima. Un racconto

raccapricciante che Maria Stella corre subito a riferire ai carabinieri del paese. Non prima, però, di essersi assicurata la testimonianza di una sua cugina Carmela Cusu-mano, davanti alla quale Burgio racconta di nuovo tut-te le fasi dell'agguato. La notizia si diffonde rapidamente Nello stesso giorno in cui scampa miracolosamente ad un attentato (viene ferito di striscio alla testa). Simone viene arrestato dai carabinie-ri con l'accusa di concorso in omicidio. In manette finisce anche Gioacchino Giorgio mentre il suo presunto com-plice, Vincenzo Pillitteri, fa perdere le sue tracce. Forse è fuggito in Germania, come dicono a Sommatino. E Ma-ria Stella? Raggiunto il suo scopo, la «vedova detective ha deciso di sfruttare il mo mento di grande popolarità che sta vivendo posando nuda per il settimanale Cronaca vera, che ha raccontato in anteprima questa storia di

«Trasparenza e chiarezza» Appello del Pci a cooperative

CATANZARO. Si è tenuta a Catanzaro nei giorni scorsi una riunione del Pci regionale sulle vicende politiche calabresi e sui condizionamenti della mafia e della massoneria su due grandi affari: la centrale di Giola Tauro e la base Nato. «A un anno dall'omicidio Ligato si dice nel documento scritto al termine della riunione - tutto

Centrale Gioia Tauro

sindacati e amministratori

il momento di riaprire un confronto e un dialogo su un pro-getto democratico e di svilup-po per il futuro della Calabria. rapporto a ciò - dice il Pci - si deve esprimere il massimo d coerenza, il sindacato non deve cadere nel meccanismo in-fernale della rincorsa dell'emergenza e del ricatto occu-pazionale. Si chiede al movimento cooperativo il massimo di trasparenza e di misure di rigore nella gestione degli ap-palti e dei subappaiti. Agli am-ministratori, infine, si richiede il massimo impegno e corenza per bloccare il disegno perverso di occupazione del potere locale da parte della mafia. È il momento, dunque, di ripartire per far pesare poteri e organizzazioni democratici e di massa su una linea più efficace e incisiva di lotta contro la mafia e per lo sviluppo della regione». Intanto sulla situazione della centrale preoccupazione hanno espresso i segretari generali di Cgil, Cisì e Uil, che chiedono ad Andreotti e ai ministri del-l'industria e del Lavoro garangoverno. Per questo è arrivato

ma acquistando la frequenza awersaria, senza attendere i tempi di una giustizia che non dispone di leggi chiare in maressì inquietanti su cui si muo-

tace, mentre attorno agli appalti di Gioia Tauro e per la ba-se Nato si sono coagulati inteono cosche maliose, settori della massoneria, esponenti della P2. Due importanti decisioni riaprono un varco alle forze di progresso: il blocco da parte del Congresso america-no dei fondi relativi alla base per gli F16 e il blocco del cantiere della centrale. Cost è possibile fermare l'arrivo degli

F16. Per quanto riguarda la centrale lo scenario accertato dalla magistratura è allarmante. Il sequestro del cantiere è avvenuto sulla base della contestazione di illegalità gravissi-me commesse dall'Enel e dal

Bocciature in crescita soprattutto nel Mezzogiorno

Maturità, meno promossi ma con voti più alti

Per la grande maggioranza è finita bene anche quest'anno. Le promozioni all'esame di maturità hanno raggiunto il 94.3%. In testa alla classifica, gli studenti del classico, con il 98.2%; in coda – e in calo rispetto allo scorso anno – quelli degli istituti tecnici (92.8%) e dei professionali (88.4%). Nel Mezzogiorno pesante flessione delle promozioni, stabili invece al Nord e al Centro.

ROMA. Alla fine ce l'hanno fatta quasi tutti. I promossi alla maturità sono il 94.3 per cento dei 474.059 trepidanti candidati che dal 21 giugno hanno affrontato la lunga ma-ratona degli esami, due prove scritte e un «colloquio» su due materie, secondo la formula introdotta «sperimentalmente» nel 1969. La percentuale dei «maturi» – secondo l'ufficio statistiche del ministero della Pubblica istruzione, che si basa sui dati forniti dai singoli provveditorati – ha subito una sia pur lievissima flessione rispetto allo scorso anno, quando i promossi avrebbero toc-cato il 94.5 per cento. Il condizionale però è d'obbligo: se-condo l'Istat – che si avvale a sua volta della collaborazione del ministero e dei provvedito-rati – i «maturi» nel 1988-89 sa-

Misteri delle statistiche a parte, resta il fatto che le 6.932 commissioni (molte delle quali «rimpolpate» all'ultimo minu-

to a causa dell'alto numero di defezioni registrate tra gli inse-gnanti designati a farne parte) non si sono discostate molto, nelle loro valutazioni, da quel-le degli anni scorsi. Molto probabilmente anche perché so-no rimasti davvero in pochi a credere nella validità di questo esame di maturità, eternamente «sperimentale» e altrettanto eternamente immutabile, malgrado le promesse dei vari ministri della Pubblica istruzione che si sono succeduti negli ul-

che si sono successi nega actimi 21 anni.
Rispettando la tradizione, la più alta percentuale di promossi si registra nel licei classici (98.2, +0.6%) e in quelli scientifici (97.5, +1.2%). Otti-

mo piazzamento anche per gli istituti d'arte (97.0, +1.8%) e i licei artistici (96.0, +0.8%), mentre restano stabili le magi-strali (93.7, +0.1%). Dove invece la selezione, malgrado tutto, si fa ancora sentire, e anzi diventa più severa, è negli istituti tecnici (92.8, -1.1%) e soprattutto in quelli professionali (88.4, -1.2%). Non a caso, poi, il calo nelle promozioni inesistente al Nord, fermo al 94.6%, e molto contenuto al Centro (94.5, -0.3%) - colpicentro (34.5, -0.5%) - corpisce quasi esclusivamente il Mezzogiomo (93.8, -0.5%), dove già il fenomeno dell'abbandono prematuro degli studi ha raggiunto proporzioni al-

Se complessivamente dimi-nuiscono le promozioni, in compenso crescono, sia pure di poco, i voti: gli studenti che hanno ottenuto tra 54 e 60 ses-santesimi sono passati dal 14.6 al 15.7 per cento, con una punta del 22.5% nei licei classi-ci. Nelle fasce intermedie (da 42 a 47 e da 48 a 53) si sono piazzati rispettivamente il 29.1 e il 19.1% degli studenti, mentre la maggioranza relativa dei «maturi» (il 36.1%) si colloca nella fascia più bassa, da 36 a 41, con una punta del 44.6%

nei licei artistici.

PERSONAL SIZE



IL LIMONE



Chi beve piccolo non perde il gusto. Nella bottiglia piccola o nella lattina la freschezza non si disperde, la genuinità resta intatta e la fedeltà del sapore si mantiene alta.

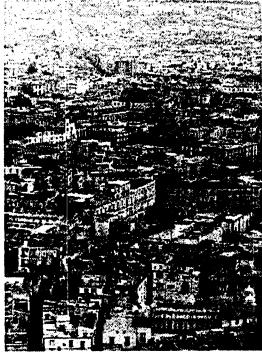


Aggredita una pattuglia della Volante: malmenati due poliziotti

Napoli, la folla tenta d'impedire l'arresto di uno spacciatore

NAPOLI. Gli abitanti di un rione del centro storico di Napoli hanno tentato di opporsi aggredendo gli agenti di polizia che avevano già bloccato l'individuo e stavano per mettere le mani su due suoi «clienti». È accaduto nel pomeriggio di ieri al borgo Sant'Antonio Abate, una strada sinuosa che collega la zona di Porta Ca-puana con piazza Carlo Terzo ed è occupata per quasi tutta la lunghezza da un mercatino. Qui gli uomini di una volante nevano da tempo sotto controllo il trentanovenne Luigi Della Magna, pregiudicato, ge store di una bancarella per la vendita di pentolame e di arti-coli casalinghi. Nel pomeriggio di ieri gli agenti hanno notato due individui sospetti avvici-narsi alla bancarella. Sono intervenuti, hanno bloccato Del-la Magna, ammanettandolo, e si apprestavano a fermare i suoi due «clienti» quando una cinquantina di persone tra amici, parenti e venditori ammente aggredito i tre componenti della pattuglia, due uo-mini e una donna, coprendoli di insulti, spintoni, pugni e calci. Nella confusione i due «clienti» riuscivano a sottrarsi alla cattura, mentre uno degli aggressori tentava anche di sottrarre dalle mani degli agenti uno dei due pani di ha-shish da 75 grammi che erano stati rinvenuti all'interno di una pentola. Per sottrarsi all'aggressione il capopattuglia, assistente Giuseppe Similio, 31 anni, è stato costretto a estrarre la pistola e a sparare alcuni colpi in aria, provocando un fuggi fuggi generale mentre nella zona giungevano altre

volanti. I due fuggitivi riuscivano a dileguarsi, mentre Della Ma-gna - che dovrà rispondere di detenzione e spaccio di stupefacenti, resistenza, violenza e lesioni a pubblico ufficiale -veniva condotto al carcere di Poggioreale. L'assistente Similio e l'agente Alba Tammaro, 22 anni hanno dovuto far ricorso alle cure dei sanitari per contusioni ed escoriazioni giudicate guaribili in sette giorni. È la terza volta negli ultimi mesi che abitanti di rioni napoletani tentano di opporsi a ope-razioni di polizia. I precedenti episodi si sono verificati nella mavera scorsa al rione Sani-



rebbero stati «solo» il 92.4 per

l'Unità Domenica 5 agosto 1990

CORRESPONDENCIA DE LA COMPLETA DE CONTRACTOR DE COMPLETA DE LA COMPLETA DE LA COMPLETA DE LA COMPLETA DE LA COM